

LA STORIA

Cittadino americano di origine vietnamita, il 26enne manager di Bp si occupa di volontariato e ha partecipato all'incontro 2022 ad Assisi di Economy of Francesco: «Spero di avviare iniziative per un mondo più giusto»

Responsabilità sociale, premiato Donnet

Philippe Donnet premiato a New York. La Foreign Policy Association ha conferito al Ceo di Generali il premio «Corporate Social Responsibility Award», con il quale gli ha riconosciuto l'impegno per la sostenibilità al centro della strategia di Generali «Lifetime Partner 24: Driving Growth». Il «Corporate Social Responsibility Award» - consegnato a Donnet nel corso della Financial Services Dinner 2023 - è conferito a persone e aziende che si impegnano per una buona cittadinanza aziendale nelle comunità in cui operano.

Nam e il sogno del non profit: «Autori del cambiamento»

ANGELA NAPOLETANO
Londra

«Cosa? Ma davvero vai dal Papa?». Nam Nguyen, 26 anni, cittadino americano di origine vietnamita, ride ancora ripensando alla reazione del capo («molto, molto sorpresa») quando gli spiegò che sarebbe andato per qualche giorno in Italia a incontrare il Santo Padre e i ragazzi della rete Economy of Francesco. Novità assoluta per i dirigenti della filiale Bp (ex British Petroleum) di Blaine, nello Stato di Washington, in cui è impiegato da tre anni. Quel giorno Nam non ottenne solo l'autorizzazione ad assentarsi dall'ufficio per partecipare, ad Assisi, al summit 2022 dei talenti dell'economia e dell'imprenditoria chiamati a studiare soluzioni per una società più sostenibile e attenta agli ultimi. Il giovane incassò anche l'opportunità di parlare ai colleghi di EoF con una presentazione in perfetto stile manageriale. Contaminazione improbabile? Tutt'altro. Nam è di orgoglioso di aver condiviso con i manager di Bp l'esperienza realizzata all'interno del network nato tre anni fa su sollecitazione di Papa Francesco. «Una delle cose più importanti che ho imparato - racconta - è chiederli sempre come possiamo noi stessi essere promotori del cambiamento». Aver portato ai piani alti della multinazionale del petrolio i risultati della discussione tenuta

per mesi all'interno del "villaggio" di EoF dedicato a Energia e Povertà è, a suo modo, un grande passo in questa direzione. «Sono fortunato perché il mio capo mi supporta molto - ammette - e perché l'azienda in cui lavoro è in genere predisposta al dialogo con i giovani professionisti e alla valutazione di nuove idee». Soprattutto se riguardano temi, come quelli del cambiamento climatico, su cui il management si sta interrogando. «Questo è il tempo della collaborazione - precisa parlando dell'urgenza di accelerare la transizione energetica -. Le divisioni rallentano il progresso proprio quando andrebbe velocizzato. L'assenza del confronto non

ci porterà da nessuna parte».

Nam guarda al futuro con il piglio di chi vuole essere protagonista delle sfide che incombono sul mondo. «Tra dieci anni mi immagino ai vertici di Bp o di qualche altra grande realtà del comparto energetico - sogna ad occhi aperti - perché mi piacerebbe essere alla guida del cambiamento». «Sono fortemente convinto - aggiunge - che i giovani possono davvero innescare trasformazioni profonde, nelle aziende e nella società, per questo dovrebbero essere portati più spesso al tavolo delle decisioni». Il giovane è di ampie vedute. Merito non solo degli studi completati grazie a borse di studio per un valore di oltre

150mila dollari. Prima una laurea in ingegneria gestionale alla Washington State University, poi un master in Educazione e Tecnologia alla Johns Hopkins University. Nel suo bagaglio di vita c'è la morte del padre, scomparso quando aveva dodici anni, e il viaggio che dal Vietnam l'ha portato negli Stati Uniti. Allora era un emigrato appena tredicenne. «Torno a casa ogni due anni - spiega -. Una delle mie due sorelle vive ancora lì». Della sua attuale routine a Seattle non fa parte solo il lavoro. Racconta che ogni settimana fa volontariato per alcune associazioni che sostengono non vedenti o persone che hanno tentato il suicidio. «Sono in genere interessato - confessa - a tutte le attività di forte impatto sociale».

È questo il motivo per cui, oltre alla crescita professionale e un'eventuale famiglia tutta sua, nei piani per il futuro c'è anche lo sviluppo di diversi progetti non profit. Uno, per esempio, ispirato al dibattito sui comportamenti di consumo rispettosi dell'ambiente avvenuto nell'ambito di EoF, è dedicato al riciclo della plastica finalizzato alla realizzazione di complementi di arredo. «Mi piace l'idea di avviare iniziative - precisa - che a lungo termine potrebbero creare anche opportunità di lavoro». In sostanza, circoli virtuosi come quelli incoraggiati da EoF per un mondo più giusto, prospero e felice.



Nam Nguyen, 26 anni, lavora per Bp negli Stati Uniti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo bando di Iren con fondi Pnrr

Il Gruppo Iren ha pubblicato il primo bando di gara che utilizza i fondi assegnati dal Pnrr. Il bando, relativo alle attività di ingegneria, permetterà l'avvio del progetto dal valore complessivo di 44,3 milioni di euro, di cui 33,1 coperti dai fondi Pnrr, che punta alla

realizzazione di alcuni interventi sulla rete elettrica del comune di Torino. L'obiettivo è rendere il sistema elettrico della città più resiliente agli eventi climatici, garantendo una maggiore affidabilità e stabilità delle alimentazioni elettriche.

IL LIBRO

Essere manager leggendo il Vangelo

Don Leonardi rilegge la vita di Gesù, individuando paralleli con la leadership aziendale

PAOLO M. ALFIERI
Milano

Si può leggere il Vangelo, in maniera paradossale, come se fosse il "miglior manuale di business"? Il parallelo acquista qualche significato se si considera, suggerisce il sacerdote-saggiista don Mauro Leonardi, che «tutto il Vangelo porta verso una grande verità: l'uomo deve imparare a fidarsi del suo Signore». E cos'è il successo del business se non «una questione di fiducia»? Lo abbiamo visto in tempi di Covid-19: se non c'è fiducia un Paese intero si ferma, ma si fermano anche le piccole e grandi aziende. La fiducia è il tratto più prezioso che un leader, fondamentale in ogni organizzazione, deve sapersi guadagnare. E deve saperlo fare sul campo, conquistandosi la vera stima degli altri e non solo chiedendo loro di sottoporsi alla sua autorità in forza di un titolo. È quello che viene richiesto ogni giorno ai grandi manager aziendali, ma non è forse quello che ha fatto Gesù, così come ce lo raccontano i Vangeli? Sono questi i paralleli che ci offre lo stesso Leonardi nel suo «100 volte tanto», sottotitolo «Diventa manager della tua vita con il Vangelo», edito da San Paolo, un'analisi che in tutte le sue pagine sa trovare riferimenti lucidi alle pagine degli evangelisti pur affrontando argomenti «aziendali». Si parla di vocazione e di motivazione, di fedeltà e di ascolto, di autorità e di merito. E don Leonardi riesce a scrivere alternando ai passi biblici e alle loro interpretazioni, puntuali case studies aziendali, da Swatch a Mercedes a Airbnb e molti altri. Un passaggio è dedicato alla coerenza, che equivale a sposare la propria vocazione non solo nel momento iniziale ma giorno per giorno. Dal punto di vista aziendale, sottolinea l'autore, «la coe-



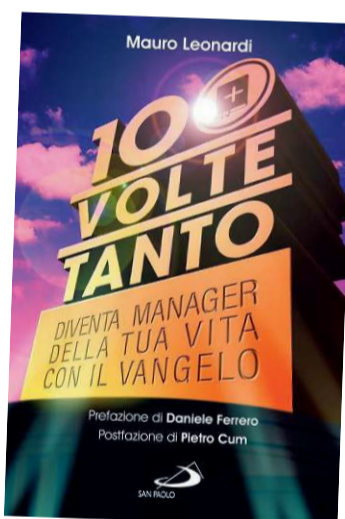
Ripercorrendo racconti degli evangelisti e casi di studio relativi alle imprese, il volume identifica in valori come fiducia, coerenza e umiltà un terreno fertile per costruire relazioni autentiche

renza è tutto, e bisogna aver chiaro che, a volte, coerenza non significa mera ripetizione di quanto fatto fino a quel momento. Se si capisce questo, sarà facile verificare che solo con una coerenza aziendale portata avanti negli anni è possibile rendere unica la propria impresa, il proprio marchio, e così emergere nel marasma di un mercato supercompetitivo come è quello globalizzato».

Quante volte le business school indicano, sottolinea Leonardi, nella complacency, nell'autocompiaci-

mento che porta a non mettersi in discussione e a non innovarsi più il killer invisibile di un'azienda? Chi si ricorda oggi più del Blackberry? Gesù, come sembra evidenziare il capitolo sesto del Vangelo di Giovanni, rifugge il rischio dell'autocompiacimento. Dopo la prima moltiplicazione dei pani e dei pesci, scrive Leonardi, «non solo le folle lo seguono ma vogliono addirittura farlo re (cf. Gv 6,15)». Dopo aver fatto allontanare i discepoli, Gesù «rivolge alla folla un discorso durissimo che

fa fuggire praticamente tutti». Un discorso «fallimentare» nel breve periodo, ma che «nel caso di Cristo è quello che arriva fino alla fine dei tempi, è di straordinaria efficacia perché è la dove Gesù spiega il mistero dell'Eucaristia». Si affrontano poi i temi dell'umiltà, della fiducia, dell'amicizia come meta relazionale dell'azienda. E si parla di trasparenza, richiamando quanto accaduto ad esempio a Mercedes, che nel 1997, lanciando la Classe A, fallì il cosiddetto «test dell'alce», con il ribaltamento dell'ultima vettura lanciata sul mercato. Un fallimento a cui la casa automobilistica rispose interrompendo subito la produzione, richiamando tutte le vetture già vendute e accettando i propri errori, trasformando la criticità in un punto di forza. Allo stesso modo, «a una persona che aveva deciso di seguirlo ma che gli chiedeva il



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'UE AGISCA PER TUTELARE LA BIODIVERSITÀ DELLE BCC

Da quando per le Bcc si è adottato il termine "biodiversità" traendolo metaforicamente dalle scienze naturali per indicare la necessità della valorizzazione di questi intermediari nel contesto del settore bancario, periodicamente questa esigenza è stata richiamata, a cominciare dagli interventi delle Autorità competenti, ma le deduzioni concrete sono risultate assenti o marginali. Anzi, finora non si è fatto granché, da parte degli Organi preposti, per rimediare alla stortura che vede orientare norme e parametri di Vigilanza sulle Bcc secondo gli indirizzi vigenti per le banche "significanti" per il solo fatto dell'appartenenza delle Bcc a un Gruppo bancario cooperativo, alla testa del quale vi è un intermediario che si può considerare, appunto, "significanti". Ma ciò non fa "de albo nigro" e trasforma la natura di intermediari "less significant" quali sono le Bcc. La biodiversità ha, come componente fondamentale, la proporzionalità che riguarda ogni attività delle banche in questione, negli impieghi, nella raccolta, nella vocazione al

territorio, nei rapporti con i soci. Ma la proporzionalità deve guidare anche l'opera del legislatore, comunitario e italiano, nonché della Supervisione nel momento in cui emana norme di rango subordinato ed effettua i prescritti controlli. Lo spirito mutualistico e solidaristico che storicamente caratterizza questi soggetti affondando le radici nell'800, senza che si debba venir meno alle regole proprie della sana e prudente gestione, ne sottolinea la peculiarità e la rispondenza alla tutela accordata dai due articoli della Costituzione, il 45, sulla cooperazione, e il 47 sul risparmio. «Vulnus» maggiore non può esservi di quello che si arreca stabilendo regole uguali per situazioni disuguali. Viene così in evidenza, con gli indirizzi di norme e vigilanza prevalentemente europee, un contrasto frontale con i principi di ragionevolezza, appunto proporzionalità, adeguatezza, sussidiarietà. La riforma del 2016 ha raggiunto, sia pure con alcuni aspetti sui quali sarà necessaria una riflessione, un bilanciamento abbastanza accettabile delle diverse opzioni di revisione, nel complesso valide. Tuttavia, se su questa rivisitazione, che ha visto pure un coinvolgimento della categoria a differenza di ciò che avvenne sconsideratamente per la riforma delle Popolari, si innestano normative e controlli sovraordinati che confliggono con i principi indicati, non ci si può poi stupire se emergono spinte per rivedere con nuove impostazioni la revisione attuata, a cominciare

dall'opzione degli "Ips", gli schemi di protezione istituzionale. Tuttavia, il problema, sia a livello normativo sia di Vigilanza, è prevalentemente in Europa e coinvolge le istituzioni competenti. È lì che bisogna affrontarlo adeguatamente, con tenacia. In questo senso si sono sviluppati in questi ultimi anni vari interventi in sede parlamentare fino alla risoluzione approvata alla Camera nel novembre 2021 per impegnare il Governo ad agire sui fronti ora indicati. Finora, però, non si registrano importanti risultati. Adesso bisogna agire. L'omaggio alla biodiversità o, meglio, al pluralismo nel sistema rischia di diventare stracco e stantio. Il riconoscimento dei meriti di questa categoria di istituti non può restare senza un coerente agire da parte delle Istituzioni competenti. E ciò nonostante l'importante opera della Federazione di categoria. Alla lunga, si porrà, nell'inerzia, il problema di imboccare, come «extrema ratio», la via giurisdizionale permanendo la lontananza dalla ragionevolezza e proporzionalità da parte di chi è preposto, ai vari livelli delle "fonti" e dei gradi di competenza, alla funzione normativa e a quella di supervisione. Anche perché, se si continua a sottovalutare questo delicato tema, allora si può pure immaginare che, al di là delle chiacchiere, si intenda muovere, innanzitutto a livello europeo, verso una omologazione che sarebbe assolutamente inaccettabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO DE MATTIA

L'INDAGINE ISNET

Per le imprese sociali entrate in crescita e maggiori opportunità di lavoro (+5,8%)

PAOLA SCARSI
Roma

I dati dell'Osservatorio confermano la capacità delle imprese sociali di generare lavoro e impatto sui territori, per questo tra le altre iniziative, stiamo predisponendo l'apertura di tavoli di lavoro specifici, al fine di approfondire il meglio le tematiche di interesse dell'economia sociale» così Maria Teresa Bellucci, vice ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, con delega alle Politiche Sociali, ha commentato le risultanze della XVI edizione dell'indagine che annualmente Snet effettua su un panel, rappresentativo delle imprese ad impatto sociale, composto da 500 organizzazioni.

L'indagine, patrocinata dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dall'Istituto Italiano di Tecnologia, si è focalizzata sulla propensione economica ed occupazionale, i giovani e il ricambio generazionale, la gestione della crisi energetica, gli interventi per l'innovazione e la post-resilienza e gli atteggiamenti nei confronti delle nuove tecnologie per favorire la post-resilienza. Le stime espresse dal Panel sono in generale positive: si prevede un +3,1% del volume delle entrate nel 2022 rispetto al 2021 e un +5,8% relativo ai posti di lavoro previsti. Aumenta anche la presenza di lavoratori svantaggiati che sale al 17,5% rispetto al 13,5% e, nelle Cooperative sociali di Tipo B al 42,2% rispetto al 31,1%. Significativa la presenza delle donne che sono il 62,5% e anche quella dei giovani 20,4%. Nonostante siano dati superiori alla media nazionale il tema dei giovani e del ricambio generazionale è ben presente tra le imprese sociali che sentono di avere meno appeal nei confronti delle nuove generazioni. Quasi 7 imprese su 10 dichiarano difficoltà nel reperimento degli under 30: tra le problematiche riscontrate gli stipendi poco incentivanti, le attività troppo impegnative, gli orari e i turni di lavoro che non si conciliano con le esigenze dei giovani, il malfunzionamento dei centri per l'impiego, l'alta preparazione dei giovani che non vedono nelle imprese sociali un'opportunità di crescita, il reddito di cittadinanza che ha «drogato» il mercato disincentivando più in generale la ricerca di opportunità di lavoro, l'assenza di accordi con Atenei e Università.

La crisi energetica in atto ha avuto ripercussioni sulle attività, le scelte e le decisioni del 78% delle organizzazioni che stanno mettendo in atto la riduzione dei costi per fronteggiare gli aumenti (76,9%) investimenti su efficientamento energetico (45,5%) e energie rinnovabili (35,3%). Probabilmente a causa delle difficoltà contingenti meno attenzione è stata posta al miglioramento dei processi e dell'organizzazione interna con un decremento di 7 punti (da 67,5% a 60,5%) mentre è stato registrato l'aumento degli investimenti orientati al miglioramento dei processi e dei servizi e all'identificazione di nuove categorie di clienti.

Gli innovatori sono il 48% del Panel con un miglior andamento occupazionale (+8,5% rispetto al campione complessivo) e economico (+6,7%); in crescita (+15%) gli innovatori tecnologici (41,5% rispetto al 26,5%). L'Osservatorio - ha sottolineato Alessandro Lombardi, Dg del Terzo Settore e della Responsabilità Sociale delle imprese del Ministero del Lavoro - è prezioso per il nostro lavoro perché fornisce una fotografia puntuale dei processi trasformativi e delle tendenze, alla quale anche la nostra Direzione Generale contribuisce nel suggerire ambiti di approfondimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA